

Industriali ticinesi favorevoli al carbone dell'Aet

Il settore assorbe circa il 40% dell'energia elettrica. In futuro pure fonti rinnovabili

di **Generoso Chiaradonna**

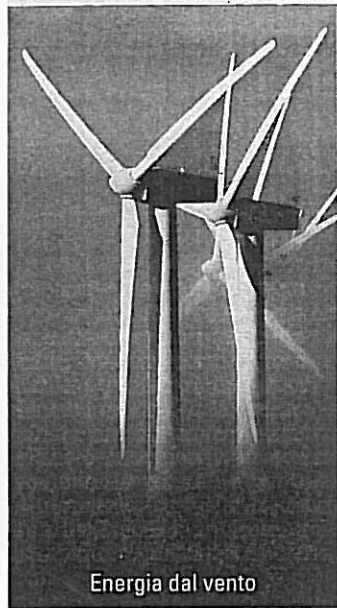
Ascona – Capitale imprenditoriale e crescita economica. È stato il tema al centro dell'edizione 2008 di Confronti svoltosi ieri al Monte Verità di Ascona che quest'anno si è concentrato sulle energie rinnovabili e delle opportunità che esse generano. «L'imprenditorialità – ha spiegato **Sigfried Alberton** dell'Ire, uno dei promotori dell'evento – unitamente al trasferimento di conoscenze, di competenze e di tecnologie, è considerata il principale veicolo della diffusione dell'innovazione e quindi dei meccanismi di crescita e sviluppo delle imprese e dei sistemi economici». Su questi fronti i Governi stanno investendo somme ingenti. Il Cantone Ticino, nel suo piccolo, contribuisce con il 2% del proprio Pil. L'imprenditorialità, ha continuato Alberton, è legata alla capacità di percepire e

creare nuove opportunità economiche per poi trasformarle in nuovi prodotti e nuovi processi produttivi. Un settore che ha sempre portato novità è quello energetico. A ogni epoca energetica hanno fatto seguito radicali innovazioni che hanno mutato interi paradigmi economici. Ora è la volta delle energie rinnovabili. Ne è convinto **Roman Rudel**, dell'Istituto di sostenibilità applicata all'ambiente costruito della Supsi. «La ricerca di nuove fonti rinnovabili e il risparmio energetico dovranno essere la priorità per i prossimi anni», ha affermato. L'industria svizzera assorbe circa il 40% dell'elettricità. Si arriverà prima o poi a un deficit elettrico difficilmente colmabile se non ricorrendo alla costruzione di altre 10-12 centrali nucleari. Ipotesi, quest'ultima, difficilmente realizzabile senza il consenso popolare.

E proprio partendo da questa constatazione **San-**

dro Lombardi, direttore dell'Aiti (Associazione industrie ticinesi) ha affermato che bisogna puntare alla energie rinnovabili, ma per il momento dobbiamo potenziare le energie tradizionali. «I consumi di energia elettrica aumentano sempre di più. Oggi riusciamo ancora a comprare sul mercato l'energia che non riusciamo a produrre in proprio. Ma domani? Dobbiamo arrivare al punto di avere dei blackout per capire che dobbiamo aumentare la produzione? Non credo», ha affermato. È in questo senso che si inserisce il suo sì e quello degli industriali al progetto dell'Aet di costruire una centrale al carbone in Germania. «Abbiamo bisogno di energia».

La giornata è poi proseguita con l'intervento dell'architetto Gian Carlo Magnoli sul dopo petrolio e il saluto della consigliera di Stato e direttrice del Dfe Laura Sadis.



Energia dal vento

KEYSTONE